

cessariamente indirizzare anzi tutto allo studio della lingua e della letteratura, che sono le basi prime di quell'avvicinamento cui si è accennato. Discreta è del pari l'attenzione volta in Italia e in Bulgaria ai problemi politici, sebbene forse troppo spesso trattati, dall'una parte e dall'altra, senza una conoscenza diretta delle premesse, che è quanto dire dei paesi e delle genti il cui destino è connesso ai problemi medesimi (1). È chiaro tuttavia che questa circostanza è in rapporto con le difficoltà in cui si imbatte ogni studioso che non sia riuscito a impadronirsi dei necessari ferri del mestiere. Dei quali il primo è la lingua, ma sempre accompagnata da un opportuno corredo di opere destinate per lo meno ad un orientamento generale, che eviti o faciliti una faticosa iniziazione.

E qui appunto si voleva arrivare. L'Italia manca, ancora, di una letteratura di questo genere. Se la viene costruendo un poco per volta. Lo scopo di questo tentativo è di colmar la lacuna nel campo geografico. Chi, sotto questo riguardo voglia oggi, fra noi prepararsi ad un qualunque viaggio di studi in Bulgaria deve necessariamente fare appello ad opere straniere, di cui molte eccellenti, ma moltissime tendenziose, inattendibili, apertamente o velatamente ostili all'Italia ed ai suoi inte-

---

(1) In uno dei libri più seri che sieno stati pubblicati in questi ultimi anni sulla Bulgaria, quello del DESBONS (G.), *La Bulgarie après le traité de Neuilly*, Paris, 1930, l'A., dopo aver rilevato che tra i Francesi coloro che conoscono questo paese sono ancora pochi, aggiunge: « ... des idées précises et exactes sur la Bulgarie ne s'acquièrent pas en quatre ou cinq jours, comme en ont la prétention tant de journalistes et d'hommes politiques étrangers, qui y défilent en excursions touristiques, pompeusement décorées du titre d'enquêtes » (p. 261). Queste parole si possono a buon diritto applicare a non pochi di quanti hanno fra noi pubblicate « corrispondenze » dalla Bulgaria.